

Un 'Position Statement' redatto dalla Società Italiana di Diabetologia (SID)

«Basta esami di laboratorio inutili»

Il risparmio annuo per l'Ssn potrebbe essere superiore ai 50 milioni di euro

DI ENRICO MAGNANI

La Società Italiana di Diabetologia, in assoluta sintonia con il Ministero della Salute, nell'ottica di ottenere attraverso l'appropriatezza delle prescrizioni un risparmio che consenta di garantire un maggiore accesso all'innovazione e quindi una migliore assistenza sanitaria, fornisce il suo contributo nel mettere in evidenza sprechi nella richiesta di esami di laboratorio alle persone con diabete. «In un momento di ristrettezze economiche com'è quello attuale - afferma il professor Enzo Bonora, Presidente della SID - la ricerca dell'appropriatezza in sanità rappresenta un capitolo importante della spending review. In quest'ottica, la Società Italiana di Diabetologia, consapevole che evitare sprechi è fondamentale per liberare risorse in campo diagnostico e terapeutico, ha redatto un Position Statement sull'appropriatezza nella prescrizione alle persone con diabete di oltre 20 parametri di laboratorio che risultano essere stati prescritti troppo spesso nel 2014. Il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe funzionare benissimo e forse anche meglio con il Fondo Sanitario allocato per il 2016, se tutti applicassero in ogni circostanza le '4 C' indispensabili per fare bene il medico: Conoscenza, Competenza, Compassione e Coscienza. L'appropriatezza, sia nelle procedure diagnostiche che nelle scelte terapeutiche, ne sarebbe una logica conseguenza».

La spesa per il diabete. Attualmente, l'assistenza medica ai circa 4 milioni di italiani con diabete costa al Servizio



Sanitario Nazionale circa 16 miliardi di euro, pari a quasi il 15% del Fondo Sanitario Nazionale. Questa spesa (circa 4 mila euro per paziente per anno se vengono considerati i costi reali e non le tariffe virtuali) è così distribuita: 1% per visite specialistiche di laboratorio, 1% per esami di labora-

torio di routine come l'emoglobina glicata, 4% per farmaci anti-diabete orali e iniettivi, 4% per dispositivi (siringhe, aghi, lancette e strisce reattive). A fronte del 10% circa della spesa totale attribuibile alla gestione ordinaria della malattia, ben il 90% è da riferire a ricoveri ordinari e Day Hospital (il

68% circa), altri farmaci (14%), consulenza specialistica extra-diabetologica, esami strumentali, esami di laboratorio diversi da quelli utilizzati per il monitoraggio ordinario della malattia ma spesso prescritti alle persone con diabete, procedure terapeutiche ambulatoriali (8%).

Enzo Bonora, presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID)

«Se facessero altrettanto tutte le società scientifiche...»

Il documento non riguarda i parametri di laboratorio standard utilizzati nel monitoraggio del diabete e neppure l'automonitoraggio glicemico domiciliare, ma un'altra ventina di parametri di laboratorio che vengono spesso prescritti alle persone con diabete senza forti evidenze di una loro reale utilità clinica se non in casi particolari. Si va dal dosaggio dell'acido urico a quello degli enzimi epatici (ALT, AST, GGT), dal dosaggio del calcio a quello della vitamina D, dall'emocromo all'esame fisico-chimico delle urine. Ognuno dei parametri esaminati dagli esperti della SID, ha una sua utilità all'interno di condizioni situazioni cliniche particolari, ma è di limitata o nulla utilità nella grande maggioranza delle circostanze in cui viene prescritto. La SID stima che, su base nazionale, il risparmio annuo derivante da un minor ricorso a questi esami inappropriati nelle persone con diabete (prescritti da specialisti di tutte le discipline e da medici di medicina generale), ammonta a oltre 50 milioni di euro (equivalente alla somma degli stipendi lordi di oltre 600 diabetologi o a tutta la spesa per farmaci anti-diabete consumati in una regione con 5 milioni di abitanti). Il position statement si propone di offrire raccomandazioni evidence-based ai diabetologi, agli altri specialisti e ai medici di medicina generale. «La SID ritiene - sottolinea il presidente Enzo Bonora - che se tutte le società scientifiche facessero altrettanto per le aree cliniche di loro competenza si potrebbe avviare un percorso virtuoso in grado di determinare risparmi ben superiori ai 100 milioni di euro annui ipotizzati dal Ministero della Salute». (E. M.)



Enzo Bonora

Parla il presidente della SIE Andrea Lenzi

'Endocrinologia 2.0'

Roma. Si riuniscono gli 'Stati Generali'

DI EUGENIA SERMONTI

Quali i temi discussi durante i lavori il 25 gennaio scorso?

È stata una giornata di lavoro e di studio utile a ridefinire alcuni aspetti della disciplina endocrinologica. I lavori, secondo una modalità piuttosto innovativa che prevede l'alternarsi di brevi relazioni dei docenti a lunghe discussioni con gli specializzandi, erano incentrati in particolare sull'assistenza, sulla ricerca e sulla formazione. Gli Stati Generali sono l'inizio di un percorso che terminerà a giugno del 2017 in occasione del Congresso Nazionale di Endocrinologia, durante il quale presenteremo un documento che farà il punto sull'Endocrinologia italiana, una sorta di libro bianco sullo stato dell'arte che porteremo all'attenzione delle Istituzioni, dei decisori politici, della Pubblica Amministrazione e dei Media, referenti diversi da noi medici specialisti ma con i quali dovremo imparare a confrontarci costantemente.

Come è cambiata, se lo è, l'endocrinologia e come cambierà in futuro? Qual è il nuovo volto dell'endocrinologo?

L'Endocrinologia nell'ultimo decennio, e in particolare in questi ultimi cinque anni, è molto cresciuta. Si è evoluta sia dal punto di vista clinico e delle nuove competenze che ha dovuto affrontare, mi riferisco a tutte quelle patologie di rilievo sociale come ad esempio l'obesità, l'osteoporosi, la disfunzione della fertilità e della sessua-

lità, le malattie ed i tumori rari in endocrinologia e molte altre per cui non è ancora noto alla gran parte dei pazienti il ruolo dell'endocrinologo, sia sotto il profilo scientifico, in quanto oggi sempre di più è tutto legato a sostanze chimiche (alimenti, ambiente, inquinanti) e in particolare gli ormoni sono le sostanze caratterizzate dalla più elevata potenza biologica conosciuta influenzando la vita e la salute di uomini e donne. L'endocrinologia mai come oggi deve essere in grado di curare e gestire tre epoche molto importanti della vita di un individuo: la fase dello sviluppo, la fase della maturità e la fase della vecchiaia, che va go-

vernata sempre meglio per evitare gravi patologie e disabilità. L'endocrinologo deve essere in grado di adattarsi a questi cambiamenti per questo deve ricevere una formazione lungo l'intero percorso di

studio dall'università alla scuola di specializzazione fino ai master e dottorati di ricerca ed anche una formazione continua con l'ECM. L'Endocrinologia del futuro è orientata verso l'alta specializzazione e il "Super-Endocrinologo" del domani sarà una figura di raccordo tra molteplici discipline, ma anche un ricercatore raffinato e al tempo stesso un clinico aperto, preparato ad affrontare una società in continua evoluzione. E l'Endocrinologia 2.0 non potrà prescindere da una forte attenzione all'economia sanitaria e all'organizzazione per ottimizzare le prestazioni e risparmiare.



Andrea Lenzi

NOTIZIE

Melanoma: il sole fuori stagione 'brucia' la pelle

Approvata una combinazione di terapie che aumentano significativamente la sopravvivenza

Italiano su 4 si concede una vacanza invernale al mare o in montagna, ma in quasi il 20% dei casi le scottature rischiano di rovinare riposo e divertimento. Si stima che il sole fuori stagione scotti ogni anno la pelle di oltre 2 milioni di italiani. Un problema da non sottovalutare se si considera che in media un italiano accumula ben 5-6 scottature nel corso della vita, il 15% supera la soglia critica delle 10 ustioni e il 7% ne subisce addirittura più di 20. È preoccupante il quadro che emerge dall'indagine 'Il sole fuori stagione', promossa da Roche e condotta da GfK Eurisko su un campione rappresentativo della popolazione italiana: l'accumularsi delle scottature è, infatti, direttamente correlato a



un aumento del rischio di contrarre un tumore della pelle. Gli esperti raccomandano un po' di buon sen-

so e maggiore attenzione nel proteggersi dal sole, tanto d'estate quanto d'inverno. Sono, infatti, circa 1.900 (5 ogni 24 ore) le persone che ogni anno in Italia muoiono a causa di melanoma, il tumore della pelle più temuto. Buone notizie arrivano dalla ricerca scientifica: l'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) ha approvato la combinazione dei farmaci a bersaglio molecolare vemurafenib-cobimetinib per il trattamento del melanoma avanzato o metastatico BRAF mutato, che ha dimostrato di aumentare significativamente la sopravvivenza media dei pazienti fino a quasi 2 anni, riducendo il rischio di morte del 30%. La mutazione del gene BRAF è presente in circa il 50% dei melanomi. (C. D.)

'La legge del dolore', storia della nostra normativa

Un volume di Guido Fanelli con Leo Turrini sui nostri diritti e sulla nostra libertà

È necessaria in Italia una battaglia di civiltà per una legge che curasse il dolore? Guido Fanelli è un medico che si è battuto fino in fondo per rivendicare questo diritto. Per farlo il professor Fanelli si è speso per lunghi anni in un Paese come l'Italia, fra mille controversie e molti nemici. Ma alla fine ha vinto la sua battaglia. È stato l'estensore tecnico della normativa della Legge 38 del 2010, che per la prima volta garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore da parte del malato in Italia. Una legge all'avanguardia, approvata nel Parlamento italiano all'unanimità e indicata come modello di eccellenza dalla Commissione Eu-



ropa, quindi da Paesi tradizionalmente più avanzati del nostro. In questo dialogo con il giornalista e scrittore Leo Turrini, Fanelli racconta la storia scientifica e umana che ha portato all'approvazione della

legge. Le sue basi etiche. I risvolti politici, l'incontro-scontro con le istituzioni, il senso di sconforto che spesso prende uno scienziato in Italia quando ha a che fare con ministri ignari e sordi burocrati. E soprattutto gli aspetti pratici della legge. Come rivendicare concretamente il diritto a non soffrire nelle strutture ospedaliere italiane. Perché la battaglia di Fanelli non è ancora finita. Molti, troppi operatori sanitari in Italia non applicano la Legge 38/2010 o lo fanno parzialmente, per un mix di barriere culturali e carenze organizzative. (W. S.)

Malattie infettive, 50 borse di studio per la ricerca italiana

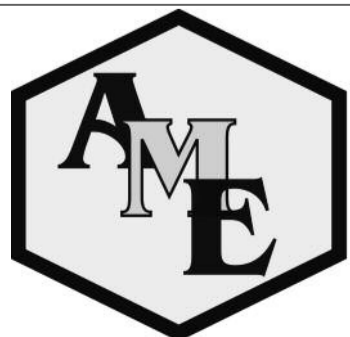
L'iniziativa possibile grazie a un'erogazione liberale di Merck & Co. tramite la sua consociata MSD Italia

La missione è ardua: ricercare e mettere a punto le future strategie contro alcune delle più insidiose malattie infettive. La posta in palio elevata: contribuire a mantenere la leadership italiana nell'infettivologia. È la sfida che attende 50 giovani ricercatori italiani, destinatari di altrettante borse di studio (25 nel 2014 e 25 nel 2015), assegnate dalla SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, grazie a un'erogazione liberale di Merck & Co., tramite

la sua consociata MSD Italia. «Questa iniziativa offre nuove opportunità ai giovani ricercatori e consente loro di fare ricerca in autonomia - dichiara Massimo Andreoni, Past President SIMIT e ordinario di Malattie Infettive, Università di Roma 'Tor Vergata' e Direttore UOC Malattie Infettive e Day Hospital del Policlinico Tor Vergata di Roma - attualmente, per i motivi che tutti conosciamo, la ricerca medicoscientifica è in grave difficoltà e mol-

tissimi giovani devono cercare in altri Paesi le opportunità a cui, con la loro preparazione, dovrebbero avere accesso». «Lo scenario nazionale evidenzia come, per preservare le nostre eccellenze in campo medico-scientifico, sia necessario un impegno comune - dichiara Nicoletta Luppi, Presidente e Amministratore Delegato di MSD Italia - l'alleanza tra MSD Italia e SIMIT rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra Azienda e Società Scien-

tifica, che attraverso l'erogazione di 50 borse di studio ha consentito a molti giovani ricercatori di continuare il loro lavoro su HCV, HIV e infezioni fungine presso autorevoli Centri italiani. Si tratta di un progetto importante, che si inserisce in un più ampio programma di sostegno alla ricerca indipendente condotta nel nostro Paese, finalizzato alla tutela, al rilancio e alla valorizzazione del patrimonio scientifico italiano e dei nostri ricercatori di talento». (M. B.)



Associazione Medici Endocrinologi



un mondo libero dalla SM